

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame del disegno di legge relativo
al Bilancio di previsione dello Stato per
il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964

VENERDÌ 15 MAGGIO 1964

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Presidente
BERTONE,
indi del Vicepresidente
MARIOTTI

Intervengono il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Bosco e il Ministro della sanità Mancini.

IN SEDE REFERENTE

« **Bilancio di previsione dello Stato per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964** » (502).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Tab. n. 14).

Il senatore Brambilla afferma che lo stato di previsione in esame è contenuto entro limiti troppo angusti, anche perchè oggi si presenta più che mai impellente la necessità di adeguare i fondi a disposizione del Ministero alle molteplici e impegnative funzioni che questo è chiamato ad assolvere; a tal fine, egli auspica una riforma che consenta un'attiva collaborazione del Dicastero

del lavoro alla programmazione. Accenna poi alla gravità dei conflitti di lavoro che si stanno verificando in tutto il Paese, fenomeni ai quali lo Stato non può restare estraneo; deplora le penose condizioni economiche in cui versano i pensionati della previdenza sociale e i dipendenti dello Stato, e domanda come il Governo intenda affrontare, in forma radicale ed organica, questi ed altri problemi, senza chiedere ai soli lavoratori di addossarsi l'onere della lotta contro l'inflazione.

L'oratore rileva poi che, se le piccole aziende sono in crisi, non altrettanto può dirsi delle grandi industrie, tuttora floride e impegnate ad indebolire l'organizzazione sindacale e a tutelare i propri egoistici interessi: tutto ciò rende necessario un controllo democratico del Governo, al fine di arginare i licenziamenti, le sospensioni dei lavoratori, le riduzioni d'orario e di salario. Venendo a parlare del problema salariale, l'oratore fa presente come le attuali difficoltà economiche non si superino contenendo i salari, ma rendendo più larga l'offerta e favorendo la piena produttività; conclude auspicando che vengano sollecitamente aumentate le pensioni della previdenza sociale, il cui fondo, all'uopo costituito, non deve essere intaccato dal Governo per far fronte ad altre necessità.

Il senatore Brambilla presenta altresì un ordine del giorno, nel quale invita il Governo, allo scopo di salvaguardare la piena occupazione, ad intervenire perchè siano so-

spesi i licenziamenti in molte Aziende industriali, sia garantito il pieno salario e siano assicurate, con forme di intervento statale e di controllo delle gestioni, iniziative di ordine economico collegate essenzialmente ad una politica di sviluppo antimonopolistico.

Il senatore Macaggi dichiara che il bilancio del Ministero gli appare in linea generale equilibrato, anche se qua e là si potrebbe forse criticarne qualche voce; venendo a parlare dell'Ispettorato del lavoro, auspica che quest'organo possa esercitare un sempre più attento controllo circa l'osservanza della legislazione sociale, sottolineando la necessità che esso disponga di personale tecnicamente preparato. Circa le pensioni della Previdenza sociale, l'oratore richiama l'attenzione sul grave ed urgente problema del loro adeguamento al costo della vita, il cui sensibile aumento ha finito con l'annullare i precedenti miglioramenti; mette infine in rilievo le condizioni di particolare disagio in cui versano i pensionati della Previdenza marinara, il cui trattamento di quiescenza è uno fra i più bassi che esistano nel Paese. Il senatore Macaggi presenta anche un ordine del giorno sulla rivalutazione delle pensioni e in particolare di quelle riguardanti i pensionati del mare.

Il senatore Bermani si associa alla richiesta di miglioramenti per i pensionati della Previdenza sociale, e ciò non a fini demagogici, ma per ragioni morali e di giustizia sociale, considerato che le attuali pensioni non sono neppure sufficienti a fornire in campo alimentare quel minimo di calorie che la scienza ritiene necessario al sostentamento dell'uomo. Propone — presentando in tal senso un ordine del giorno — che i minimi di pensione siano elevati ad almeno 20.000 lire e che le pensioni contributive siano aumentate del 30 per cento, affermando che i fondi occorrenti si possono e si debbono trovare.

Il senatore Jannuzzi ritiene che il bilancio del Ministero del lavoro risponda, nel suo complesso, ad un giusto criterio di ripartizione; tuttavia crede di poter affermare che il problema vitale del Ministero stesso non sia tanto connesso con l'entità degli stanziamenti, quanto con l'instaurazione di più armonici rapporti e di più stretti collegamenti coll'attività degli altri Ministeri, in

particolare col Ministero della pubblica istruzione e con quello degli affari esteri. Un coordinamento col primo di tali Ministeri consentirebbe di dare, ad esempio, più adeguata soluzione al problema della istruzione tecnica, la quale è affidata attualmente, in modo frazionato, al Ministero del lavoro, a quello dell'istruzione e ad altri enti, mentre dovrebbe essere unificata al pari delle restanti forme di istruzione, salvo stabilire poi quale organo se ne debba occupare; un collegamento col Ministero degli esteri, d'altro canto, consentirebbe di avviare a soluzione le delicate questioni connesse colla emigrazione dei nostri lavoratori, nei confronti dei quali occorre provvedere non ad una generica assistenza, ma anche e soprattutto alla sistemazione nel Paese straniero e al ricongiungimento colle famiglie.

Venendo a parlare delle forze di lavoro, l'oratore ricorda che esse risultano diminuite di 35.000 unità, che si registra un regresso dell'8,7 per cento nell'iscrizione alle liste di collocamento ed una stasi della mano d'opera femminile, assieme all'invecchiamento generale delle forze di lavoro ed alla diminuzione del flusso migratorio verso l'estero (64.000 unità in meno nel 1963 rispetto al 1962): fenomeni tutti che egli addita all'attenzione del Parlamento e del Governo. Conclude dichiarando che è doveroso riconoscere gli interventi dello Stato nel campo del lavoro coll'istituzione di cantieri di lavoro e di rimboschimento e di corsi di qualificazione professionale per i futuri emigranti. Per quanto concerne gli aumenti delle pensioni e dei salari, l'oratore ammonisce ad agire con cautela, per non compromettere il potere d'acquisto della moneta.

Il senatore Rotta pone l'accento sul preoccupante fenomeno della disoccupazione che, dopo una progressiva diminuzione registrata negli anni passati, è tornata ad aumentare in questi ultimi mesi; ritenendo che tale fenomeno sia dovuto alle prospettate riforme di struttura in campo urbanistico, all'assorbimento del risparmio da parte dello Stato e ad un diffuso senso di sfiducia nel Paese, invita il Governo a riesaminare le linee della politica economica, al fine di contenere il più possibile la disoccupazione stessa, per le gravi conseguenze che essa avrebbe sulle condizioni generali di vita del no-

stro popolo: in tal senso presenta un ordine del giorno.

Il senatore Fiore ritiene ingiustificata la preoccupazione che l'adeguamento delle pensioni — problema ormai indilazionabile, di cui si attende ancora invano una soluzione ad opera del Governo — possa compromettere la capacità d'acquisto della moneta; aggiunge che non è giusto che i poveri pensionati debbano essere sempre chiamati ad arginare eventuali tendenze inflazionistiche. Ricorda che il Fondo adeguamento pensioni è florido, per cui un miglioramento dei trattamenti di pensione non dovrebbe presentare particolari difficoltà; se fosse vero quanto si afferma, che parte di tali fondi siano stati destinati dal Governo per far fronte ad altre necessità, ciò costituirebbe uno scandaloso arbitrio, nè il chiarimento del Ministro che tali fondi siano andati a coprire il *deficit* del Fondo pensioni dei coltivatori diretti è sufficiente a giustificarlo. L'oratore conclude auspicando una sollecita discussione del disegno di legge presentato della sua parte politica per il miglioramento delle pensioni, e la più sollecita attuazione della promessa riforma della Previdenza sociale, che è attesa con impazienza da tutto il Paese; e presenta un ordine del giorno nel quale si chiede al Governo di disporre affinché l'I.N.P.S. proceda all'erogazione degli avanzi di gestione a fine 1963, del Fondo adeguamento pensioni, nonchè dell'avanzo che risulterà a fine 1964.

Il senatore Boccassi richiama l'attenzione del Parlamento e del Governo sull'allarmante aumento degli infortuni e delle malattie professionali, specie nei settori agricolo e industriale, affinché si adottino, anche attraverso più sostanziosi stanziamenti in bilancio per questa voce, una politica diretta a garantire la sicurezza del lavoro e a tutelare la salute dei lavoratori.

Ritiene urgente che si approfondisca lo studio delle cause degli infortuni e delle malattie professionali, per poter conseguire una prevenzione efficace; e sollecita un più penetrante intervento di tutti gli organi pubblici, centrali e periferici, interessati al problema, oltre che l'istituzione dei già previsti comitati aziendali e del medico di fabbrica, quest'ultimo, però, collegato con gli

organi predetti e non alle dipendenze del padronato.

Il senatore Boccassi presenta altresì un ordine del giorno, nel quale, criticata l'assoluta insufficienza degli organi di controllo sull'applicazione delle norme di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, impegna il Governo a prendere immediatamente contatto coi Sindacati per l'esame dei provvedimenti necessari.

Prende infine la parola il ministro Bosco, ringraziando gli oratori intervenuti, i quali hanno recato un apprezzabile contributo allo sforzo che il Ministero del lavoro sta compiendo per avviare a soluzione tanti e tanto importanti problemi.

Presi in esame i vari ordini del giorno presentati, dichiara di non poter accogliere nella sua integrità quello del senatore Boccassi, in quanto rivela completa sfiducia verso gli organi del Ministero, giudizio che il Ministro stesso ritiene ingiustificato, tanto è vero che da autorevoli organismi in campo internazionale si è spesso riconosciuto che la legislazione italiana in campo infortunistico è fra le più avanzate, e sono state ammirate ed imitate le nostre attrezzature organizzative e tecniche. Ricorda che un'apposita commissione parlamentare sta esaminando il testo di un disegno di legge su questa materia, che richiede per la sua vastità lungo studio, talchè la commissione stessa ha chiesto una proroga.

Del pari e per analoghe ragioni di manifestata sfiducia nel Governo, non può essere accolto l'ordine del giorno presentato dal senatore Rotta, che pur contiene indicazioni degne di qualche attenzione.

A proposito del problema della piena occupazione e delle migrazioni interne, il Ministro rammenta alcuni aspetti delicati che quest'ultimo fenomeno assume, specie per quanto riguarda il costo aggiuntivo per l'insediamento del lavoratore, onere che incide sull'economia generale del Paese; ritiene nondimeno che tutta la questione possa essere risolta nel quadro della programmazione economica generale.

In merito all'intervento del senatore Jannuzzi sulla formazione professionale, il ministro Bosco comunica che è stato raggiunto un accordo col Ministero della pubblica istruzione per un coordinamento delle atti-

vità dei due dicasteri in tale settore; aggiunge che ci si sta adoperando per un accordo col Ministero degli esteri in materia di assistenza ai lavoratori emigranti ed alle loro famiglie: in proposito, precisa che gli altri Paesi del M.E.C. hanno consentito il trasferimento degli assegni familiari ed il ricongiungimento delle famiglie.

Osserva poi che il Ministero del lavoro esercita la massima vigilanza riguardo agli effetti della politica anticongiunturale sul ritmo di espansione dell'occupazione, che è intenzione del Governo di mantenere il livello degli anni precedenti nel quadro di una politica di stabilità monetaria.

Sottolineando l'incidenza del *deficit* della bilancia commerciale sull'indice dei prezzi, il Ministro afferma che il Governo è impegnato in un grande sforzo di potenziamento delle esportazioni e che, per tale motivo, non ritiene opportuno in questo momento far luogo alla prevista abolizione del massimale per gli assegni familiari, il quale verrebbe a colpire proprio le industrie che lavorano particolarmente per i mercati esteri.

Dopo avere rilevato che, nel 1963, il 96 per cento dell'incremento del reddito nazionale è stato destinato al lavoro dipendente, e che ciò ha notevolmente influito sull'aumento dei consumi, il Ministro passa a parlare del problema delle pensioni I.N.P.S. trattato dal senatore Fiore; al riguardo egli precisa che, per ogni mille lire di aumento mensile delle pensioni, il maggiore onere annuo ascende a 60 miliardi; aggiunge che è necessario affrontare il problema del *deficit* nel settore delle pensioni ai coltivatori diretti, le quali denunciano un passivo di 120 miliardi annui, e sottolinea l'esigenza di riformare il sistema previdenziale in modo da avvicinare l'Italia al sistema del *welfare state*, incominciando con un riordinamento del settore troppo pletorico degli enti previdenziali.

Avviandosi alla conclusione, il Ministro afferma che una erogazione capillare dell'ecedenza attiva determinatasi nella gestione degli assegni familiari aggraverebbe, in questo momento, la situazione congiunturale, in quanto metterebbe in circolazione una massa di liquidità destinata ai consumi, a danno della bilancia dei pagamenti.

Pertanto il Governo ha sottoposto alle organizzazioni sindacali l'opportunità della fissazione di una data non troppo ravvicinata per la decorrenza dei proposti aumenti degli assegni stessi. L'attivo che si è maturato o si maturerà fino alla data di decorrenza dei previsti aumenti potrebbe essere utilizzato, come il Ministro ha suggerito a titolo indicativo, per incrementare la costruzione di case per lavoratori, e ciò anche per contribuire al superamento della situazione congiunturale dell'edilizia.

Il ministro Bosco esprime quindi il pensiero del Governo sugli altri ordini del giorno presentati, dichiarando di accettare come raccomandazione l'ordine del giorno dei senatori Macaggi ed altri e di non poter accettare quelli dei senatori Bermani ed altri, Fiore ed altri, Brambilla ed altri; assicura tuttavia che è sua intenzione fare oggetto di studio approfondito tutti i problemi trattati negli ordini del giorno medesimi.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (Tab. n. 19).

Il senatore Rosati, dopo avere sottolineato la crescente importanza assunta dal Ministero della sanità nella vita del Paese e rilevato con soddisfazione l'incremento degli stanziamenti del bilancio, si sofferma sugli inconvenienti derivanti dall'eccessivo numero degli enti previdenziali.

Osserva in proposito che il fenomeno è tanto più dannoso in quanto ostacola una politica organica del Ministero della sanità, al quale spetterebbe in via esclusiva la competenza del settore.

Dopo aver posto in rilievo la necessità di una maggiore diffusione dell'educazione sanitaria (soprattutto per quanto concerne le vaccinazioni) che si potrebbe conseguire specialmente attraverso la televisione, passa a trattare dei problemi relativi all'O.N.M.I.; tratteggiata rapidamente la storia dell'ente, espone i motivi per cui — a suo avviso — non possono considerarsi fondate le critiche di cui esso è stato spesso oggetto. Illustra quindi due ordini del giorno da lui presentati sull'O.N.M.I., riguardanti il bilancio dell'Ente e la sua ristrutturazione organica.

Concludendo, l'oratore si sofferma sui problemi ospedalieri e soprattutto su quelli relativi all'aumento dei posti-letto,

al miglioramento dei servizi e del trattamento del personale sanitario. Tali obiettivi, a suo giudizio, si possono raggiungere con una azione programmata nella quale sia riconosciuta la priorità all'ultimazione dei complessi ospedalieri già iniziati.

Il senatore Rotta, ricollegandosi ai rilievi del precedente oratore, mette in rilievo la scarsa potenzialità organizzativa ed economica del Ministero della sanità, il quale non appare in condizioni di affrontare i numerosi problemi relativi alla tutela della salute pubblica.

Dopo avere osservato che alcuni settori, come quelli dell'assistenza sociale, essendo sottratti alla competenza del Ministero della sanità, sono maggiormente influenzabili dalle forze politiche, passa a trattare i problemi della vaccinazione, elogiando l'operato degli organi centrali e periferici del Ministero della sanità soprattutto nella campagna rivolta alla diffusione del vaccino Sabin; rileva, tuttavia, che in alcune zone si è manifestato un fabbisogno che non è stato subito coperto. Il successo della vaccinazione orale antipoliomielitica — prosegue l'oratore — è legato alla sua diffusione di massa: ciò pone il problema dei mezzi finanziari necessari. Si sofferma poi sulla vaccinazione antitetanica, osservando che in talune zone si è rivelato un incremento dell'infezione: sottolinea la necessità dell'abbinamento della vaccinazione infantile antitetanica con la vaccinazione antidifterica, ed invita il Governo a svolgere in proposito un'adeguata campagna di propaganda; aggiunge che l'obbligo dovrebbe estendersi alla vaccinazione infantile contro la tubercolosi, malattia la cui diffusione sembra in aumento, soprattutto per i disagi causati dalle migrazioni interne.

Invita infine il Governo ad ovviare al grave inconveniente determinato dagli sbocchi delle fognature in prossimità delle spiagge balneari particolarmente frequentate.

Sui problemi delle vaccinazioni antitubercolare ed antitetanica e dell'inquinamento prodotto dagli sbocchi delle fognature, il senatore Rotta presenta tre ordini del giorno sottoscritti anche da altri senatori.

Il senatore Simonucci esordisce rilevando che allo sviluppo della comunità nazionale non ha corrisposto un'organica azione di

tutela della salute pubblica, settore sempre trascurato dalla classe dirigente. Dopo aver criticato i limiti finanziari e di competenza imposti al Ministero della sanità, il quale attualmente è ridotto alla concessione di contributi, mette in rilievo la necessità di profonde riforme generali di tutto il sistema, soprattutto per quanto concerne le competenze in materia previdenziale, le disponibilità economiche e l'improrogabile coordinamento delle varie leggi che regolano, non sempre organicamente, il settore.

Afferma inoltre che — nel quadro dei problemi previdenziali ed assistenziali — è necessaria ed urgente un'opera di prevenzione, che si può svolgere solo perfezionando il servizio sociale sanitario e mettendolo in grado di investire l'intera comunità, con gradualità programmata.

L'oratore dichiara che taluni giudizi di esperti consentono di non nutrire preoccupazioni eccessive circa i mezzi finanziari necessari per affrontare queste esigenze, soprattutto qualora si tenga conto del costo attuale delle malattie sociali e del lavoro, che sono troppo diffuse proprio a causa dell'insufficiente tutela della salute dei cittadini.

Avviandosi alla conclusione il senatore Simonucci riconosce al partito socialista un ruolo di primo piano nel delicato settore della sanità, poichè proprio a quel partito appartengono i titolari dei Dicasteri della sanità e del bilancio. Infine, dopo avere elogiato l'opera del Ministro, si sofferma sui problemi relativi alla riforma ospedaliera, all'industria farmaceutica (per la cui soluzione dichiara di ritenere indispensabile la nazionalizzazione del settore) ed alla migliore distribuzione dei farmaci.

Il senatore Aimoni, soffermandosi brevemente sul problema della tubercolosi, osserva che i consorzi provinciali antitubercolari sono costretti a ridurre la loro attività profilattica ed assistenziale a causa delle difficoltà di bilancio. Ritiene inadeguati i contributi dello Stato ai consorzi medesimi, rimasti spesso invariati mentre aumentavano quelli dei Comuni e delle Provincie, le cui difficoltà finanziarie sono note; conclude invitando il Governo a voler provvedere al necessario aumento dei contributi.

Il senatore Picardo dichiara di avere fiducia nel solerte impegno del ministro Mancini, che certamente varrà a risolvere numerosi problemi concernenti la disciplina legislativa e la regolamentazione di taluni aspetti dell'attività sanitaria nazionale: in particolare, egli si augura che in tutti i capoluoghi di provincia sia possibile installare centri diagnostici, che i centri di terapia e profilassi dermoceltica siano aumentati di numero, e che sia inoltre possibile effettuare una vasta opera di prevenzione nel campo dell'oftalmologia.

Successivamente il senatore Picardo illustra due ordini del giorno da lui presentati, nei quali s'impegna il Governo a creare in Caltanissetta, con la massima urgenza, un centro per le malattie reumatiche e cardiovascolari ed un centro per i tumori, nonché a voler disporre l'erogazione dei fondi occorrenti per la costruzione, sempre in Caltanissetta, di un nuovo ospedale.

Interviene poi nella discussione il senatore Braccesi, chiedendo chiarimenti ed affidamenti circa la situazione in cui versa l'Opera nazionale maternità ed infanzia; a suo avviso, alcuni avvenimenti verificatisi negli ultimi mesi inducono a considerare la situazione con qualche preoccupazione.

Anche il senatore Cassese reputa indispensabile sistemare definitivamente l'O.N.M.I., con una riforma radicale dei compiti istituzionali dell'Opera e con la predisposizione di adeguati finanziamenti. Sarebbe pertanto opportuno che, entro due mesi al massimo, il Governo presentasse al Parlamento un disegno di legge di riforma dell'assistenza alle madri ed ai fanciulli, e che si giungesse, nelle more dell'approvazione del provvedimento, a liquidare le illegali gestioni commissariali dei Comitati provinciali e comunali. In tal senso l'oratore, insieme coi senatori Tomasucci e Simonucci, presenta un ordine del giorno, nel quale s'impegna il Governo ad agire per gli scopi indicati.

Il senatore Alberti, precisato che il Governo intende farsi parte diligente per il perfezionamento della legge che regola le modalità della vaccinazione antitetanica, fornisce ai precedenti oratori chiarimenti e notizie in ordine all'attività legislativa e regolamentare che il Governo si prefigge di svolgere.

Interviene quindi nella discussione il senatore Tomasucci, che illustra ampiamente un proprio ordine del giorno, firmato anche dai senatori Cassese e Simonucci, nel quale s'impegna il Governo ad accertare le eventuali responsabilità amministrative degli attuali dirigenti della Croce Rossa Italiana ed a riferire entro breve termine al Parlamento, e si invita inoltre il Ministro della sanità a convocare la Commissione per la modifica della struttura dell'Associazione della C.R.I., allo scopo di mettere fine allo stato di disagio in cui versano i dipendenti e i servizi dell'Associazione stessa.

Prende successivamente la parola il ministro Mancini: egli rileva che il Ministero della sanità sta organizzandosi per far fronte ai problemi di rinnovamento delle strutture sanitarie, che sono fra le esigenze attualmente più sentite, oltre che dal Parlamento e dal Governo, anche dall'opinione pubblica. Entro la fine di maggio, il disegno di legge sull'Opera nazionale maternità ed infanzia sarà presentato alle Camere. Per quanto attiene ai rilievi concernenti la mancata applicazione di leggi esistenti ed il ritardo nell'emanazione dei regolamenti d'attuazione, il Ministro riconosce la necessità di addivenire senza ulteriore indugio ad una definitiva sistemazione giuridico-regolamentare del settore.

Circa l'Istituto superiore di sanità, una Commissione di cui fanno parte elementi particolarmente qualificati ha iniziato i suoi studi, che saranno ultimati quanto prima; entro due mesi sarà possibile arrivare a risultati concreti anche in ordine all'indagine sulla Croce rossa italiana.

Sempre tra un paio di mesi, altra Commissione, presieduta dal professor Dogliotti, sarà in grado di far conoscere il risultato dei propri lavori sulle questioni ospedaliere in generale.

Il Governo intende altresì, quanto prima, presentare al Parlamento un disegno di legge concernente l'igiene mentale ed un altro provvedimento relativo alla lotta contro lo smog: i problemi dell'alimentazione e dei medicinali saranno più decisamente affrontati, specialmente quando sarà possibile, coi fondi stanziati, approntare il servizio meccanografico di catalogazione dei prodotti farmaceutici.

Il Governo intende intensificare l'opera di propaganda per una più diffusa conoscenza dei problemi sanitari: a tale propaganda gli Enti locali, le organizzazioni sindacali, tutto il Paese, in sostanza, hanno dimostrato di essere particolarmente sensibili. Il Ministero della sanità dovrà però unificare, nell'ambito delle sue competenze, funzioni ed attribuzioni ancora disperse tra vari dicasteri.

Passando infine a considerare i vari ordini del giorno presentati, il ministro Mancini dichiara di accogliere l'invito rivolto dai senatori Rotta, Macaggi ed Alberti a disporre affinché gli organismi sanitari periferici preposti alla sorveglianza degli impianti igienici intensifichino la loro opera di vigilanza in stretta osservanza delle norme vigenti, intervenendo anche coi necessari contributi finanziari ed agevolando la realizzazione degli impianti tecnici di depurazione.

Come raccomandazione sono invece accolti gli ordini del giorno presentati, rispettivamente, dai senatori Rotta e Samek Lodovici e Rotta, Macaggi e Alberti, coi quali s'invita il Governo a disporre affinché il vaccino antitubercolare sia distribuito alle provincie e praticato gratuitamente presso i consorzi provinciali antitubercolari a quanti lo richiedano, nonchè a disporre che sia praticata gratuitamente la vaccinazione antitetanica, abbinata a quella antidifterica, autorizzando le provincie a distribuire tale tipo di vaccino, previa effettuazione di una attiva propaganda volta ai fini dell'accettazione del vaccino stesso.

Sempre a titolo di raccomandazione, il ministro Mancini dichiara di accogliere un ordine del giorno presentato dai senatori Chiariello e Massobrio, col quale si impegna il Governo a predisporre, per la creazione di nuovi impianti modernamente attrezzati e per l'ammodernamento di quelli già esistenti, un organico intervento statale che non si esaurisca nel programma della Cassa per il Mezzogiorno. Sono poi accettati dal ministro due ordini del giorno, presentati dai senatori Artom, Rovere e Rotta; nel primo si invita il Governo ad esaminare il problema della benemerita categoria delle ostetriche, particolarmente in relazione al funzionamento dei reparti ostetrici ospedalieri

ed all'attività dell'O.N.M.I.; nel secondo, a provvedere con urgenza a dare alle Misericordie ed alle pubbliche Assistenze, nella massima misura consentita dalle disponibilità del Ministero, i sussidi e le integrazioni di bilancio necessari. I due ordini del giorno presentati dai senatori Cassese, Tomasucci e Simonucci sono poi accolti dal Ministro come raccomandazioni: l'uno, concernente l'O.N.M.I., con esclusione dei punti 1) e 2); il secondo, concernente la Croce Rossa Italiana, nel suo complesso. Successivamente, i due ordini del giorno presentati dal senatore Picardo sono accolti come raccomandazioni.

Infine, il ministro Mancini accoglie come raccomandazione l'invito contenuto nell'ordine del giorno del senatore Rosati, tendente a sollecitare l'esame del disegno di legge d'iniziativa parlamentare, giacente presso il Senato, relativo alla riforma dell'ordinamento dell'O.N.M.I.; accetta quindi un altro invito (rivolto con successivo ordine del giorno dallo stesso senatore) ad esaminare con urgenza ed attenzione l'attuale situazione finanziaria dell'O.N.M.I., particolarmente allarmante per il continuo aumento delle passività dei bilanci delle federazioni provinciali, ed a studiare e ad approntare idonei strumenti legislativi per arrestare e superare questa gravissima situazione, onde rendere sicurezza all'Ente, fiducia agli assistiti e tranquillità al personale.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Presidente

BERTONE

Intervengono il Ministro del commercio con l'estero Mattarella, il Ministro della marina mercantile Spagnolli ed il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile Pintus.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile (Tab. n. 16).

Prende per primo la parola il senatore Adamoli, principalmente per illustrare i tre ordini del giorno presentati da lui e da altri senatori.

In primo luogo l'oratore esamina il problema dei porti e le vertenze sociali che sono sorte nel settore, soffermandosi in particolare sulla questione delle cosiddette autonomie funzionali, cioè della concessione dell'uso di banchine a gruppi privati. Tale problema, a giudizio dell'oratore, va risolto in maniera organica nell'ambito di una seria programmazione, la quale deve tenere presente il carattere pubblico dei porti (da gestire secondo criteri pubblici), l'inopportunità di creare differenziazioni tra gruppi privati, ed infine la necessità di far fronte rapidamente alla carenza delle strutture portuali. Dopo avere ricordato le gravi agitazioni sindacali nel settore portuale, il senatore Adamoli lamenta la carenza d'iniziativa da parte del Governo, la quale a suo giudizio provoca un peggioramento della situazione, ed afferma poi la necessità di un organico piano nazionale per i porti e di un aumento immediato degli stanziamenti; senza rapide ed appropriate misure, nota l'oratore, si renderanno possibili imponenti interventi da parte di armatori privati, i quali inevitabilmente creeranno distorsioni irreparabili nel settore portuale.

Il senatore Adamoli conclude il suo intervento sostenendo la necessità di rivedere la situazione della previdenza marinara, le cui prestazioni sono le uniche a non avere registrato aumenti dal 1958.

Dei tre ordini del giorno presentati dai senatori Adamoli ed altri, il primo impegna il Governo a disporre per l'adeguamento delle pensioni marinare e a concedere nel frattempo ai pensionati marittimi della gestione naviganti e di quella speciale un congruo anticipo sui futuri miglioramenti.

Nel secondo ordine del giorno — rilevata la grave situazione esistente nei porti italiani per quanto si riferisce ai problemi del lavoro ed alla inadeguatezza delle strutture — s'invita il Governo ad intervenire con urgenza affinché sia risolta la vertenza relativa al problema delle « autonomie funzionali » (anche sulla base delle dichiarazioni fatte dalle organizzazioni dei lavoratori portuali, che sono disposte a condurre le trattative tenendo conto del problema dei costi e delle esigenze tecniche di determinati cicli industriali); e a presentare al Parlamento,

entro il mese di giugno prossimo, il piano nazionale dei porti.

Infine, l'ultimo ordine del giorno dei senatori Adamoli ed altri — rilevata la persistente mancanza di una organica politica unitaria del mare — invita il Governo, secondo gli impegni precedentemente assunti, ad organizzare ed a far svolgere entro l'autunno del corrente anno la Conferenza nazionale del mare, con la collaborazione delle organizzazioni economiche e sindacali interessate.

Il senatore Fabretti esordisce affermando che è indispensabile un'azione coordinata ed organica nel settore della pesca, in cui a suo avviso si registra una insufficienza della legislazione, della ricerca scientifica e del sistema previdenziale. Dopo avere fornito dati sull'attività del settore, anche in confronto a taluni paesi esteri, l'oratore sostiene che è necessario aumentare in Italia la produzione ed il consumo del pesce, migliorando a questo scopo le attrezzature pescherecce, e conclude affermando che il Governo deve intervenire per eliminare i fenomeni di sfruttamento del lavoro che ancora si verificano nel settore.

Lo stesso senatore Fabretti presenta un ordine del giorno, sottoscritto da lui e da altri senatori, nel quale s'impegna il Governo: 1) ad intensificare concretamente il lavoro di elaborazione, preparazione e realizzazione, entro il 1964, del « Piano azzurro », vivamente atteso dai pescatori, dagli armatori e da quanti sono interessati al settore della pesca; 2) a prendere le opportune iniziative per favorire la realizzazione di un contratto nazionale di lavoro per i pescatori adibiti alla pesca oceanica e mediterranea, per una regolamentazione nazionale del trattamento minimo, salariale e normativo, della categoria; 3) a risolvere rapidamente le questioni dell'assistenza e dell'adeguamento delle pensioni almeno ai livelli dei lavoratori dell'industria.

Il senatore Garlato, commentando il primo ordine del giorno illustrato dal senatore Adamoli, si dichiara d'accordo nel sostenere l'opportunità di una sollecita presentazione del piano nazionale per i porti (che peraltro gli risulta essere in corso di elaborazione), ma non condivide l'impostazione critica del senatore Adamoli sul problema

delle autonomie funzionali, la cui totale abolizione, a suo giudizio, non gioverebbe alla soluzione del problema portuale.

Il senatore Chiariello illustra quindi i tre ordini del giorno presentati da lui e dal senatore Massobrio. Nel primo si rileva la situazione di grave disagio in cui si trova la marina mercantile a causa di una progressiva perdita di competitività e si chiedono al Governo adeguati interventi affinché le Amministrazioni statali e le Aziende di Stato facciano ricorso in via preferenziale alla Marina mercantile italiana per le loro necessità di importazione ed esportazione; nel secondo viene affrontato il problema dei porti e si chiede la sollecita presentazione del « Piano dei porti » già preannunciato dal Ministro dei lavori pubblici; nel terzo si chiede infine un adeguato complesso di interventi di tutela del traffico marittimo con la Sardegna e con la Sicilia.

Dopo un breve intervento del senatore Barbaro — che richiama tra l'altro l'attenzione del Governo sulla opportunità di accelerare i lavori di rinnovo del porto di Reggio Calabria — prende la parola il ministro Spagnoli. Questi, premesso che la programmazione in ciascun settore deve anzitutto tradursi in un'organica visione dei problemi e nel buon uso del pubblico denaro, ricorda le connessioni che esistono, in numerosi ed importanti campi, tra le competenze del Ministero della marina mercantile e quelle di altri Dicasteri (finanze, lavori pubblici, lavoro e previdenza sociale, pubblica istruzione); afferma poi che il contributo più importante che il suo Ministero può dare allo sviluppo armonico dell'economia italiana è quello relativo al miglioramento (permanente e non solo congiunturale) della bilancia dei pagamenti. In relazione a questa impostazione, il ministro Spagnoli si sofferma in particolare sul problema della pesca (a proposito del quale afferma la necessità di aumentare la produzione ittica italiana attraverso un ammodernamento delle attrezzature pescherecce) e sul problema dei noli; dopo aver ricordato poi le numerose commissioni di studio attualmente al lavoro per l'esame dei problemi che interessano più Dicasteri, l'oratore riafferma la volontà del Governo di rivedere la legislazione che interessa il settore della marina

in tutti i punti in cui essa si riveli arretrata o comunque inadeguata, assicurando che nessuno dei problemi sollevati nel corso del dibattito è stato trascurato. Il ministro Spagnoli illustra quindi lo schema di relazione presentato dal Ministero della marina mercantile all'Ufficio della programmazione del Ministero del bilancio, soffermandosi in particolare sul progetto di piano per i porti e sul problema della qualificazione professionale dei lavoratori che operano nel settore.

Il Ministro infine conclude la sua esposizione prendendo posizione sugli ordini del giorno presentati.

Circa quello dei senatori Fabretti ed altri, dichiara di accettare la parte relativa alla realizzazione del « Piano azzurro », mentre accetta come raccomandazione per lo studio dei relativi problemi le parti riguardanti rispettivamente l'aspetto sindacale e salariale e quello dell'assistenza e dell'adeguamento delle pensioni; accetta altresì come raccomandazione i tre ordini del giorno dei senatori Chiariello e Massobrio, nonché il primo e il terzo ordine del giorno svolti dal senatore Adamoli. Il secondo ordine del giorno svolto dallo stesso senatore è accettato dal Ministro come raccomandazione, esclusa la parte che riguarda le autonomie funzionali. Il Ministro accetta infine come raccomandazione un ordine del giorno dei senatori Giancane e Martinez sul potenziamento delle attrezzature di Taranto.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero (Tab. n. 15).

Prende la parola il senatore Bosso, il quale osserva anzitutto che certe ottimistiche dichiarazioni governative sul miglioramento del nostro interscambio commerciale con lo estero sono smentite dalle rilevazioni ufficiali dell'I.S.T.A.T., da cui si desume che la situazione della bilancia dei pagamenti continua a rimanere preoccupante nonostante il recente prestito americano.

L'oratore si sofferma quindi ad illustrare analiticamente i dati relativi agli anni 1962-1963 ed ai primi mesi dell'anno 1964, che denotano la continua eccedenza delle importazioni nei confronti delle esportazioni. Afferma pertanto che, di fronte al preoccupante fenomeno, si impone una coordinata e responsabile politica a favore delle esportazio-

ni, che sostenga nel modo più valido il collocamento di merci e di lavoro italiano sui mercati stranieri.

Il relatore Bosso ritiene che i provvedimenti a favore del commercio con l'estero, deliberati nel mese di aprile dal Consiglio dei ministri, si muovano nella giusta direzione imposta dalla necessità del risanamento della bilancia commerciale, ma siano insufficienti allo scopo.

L'oratore indica pertanto gli interventi che ritiene necessari nel campo dell'assicurazione, del finanziamento dei crediti all'esportazione, della restituzione dell'I.G.E., della legge doganale, ed auspica che il Governo, sotto la spinta dell'attuale difficile situazione, voglia provvedere al più presto a sanare le numerose lacune e disfunzioni, ritenendo che ogni indugio nell'attuare prontamente nuove e più concrete misure a favore delle esportazioni non mancherebbe di ripercuotersi negativamente sull'intero sistema economico-sociale del Paese.

Parla successivamente il senatore D'Angelosante, il quale, premesso che il commercio con l'estero è, nell'attuale congiuntura, un momento essenziale della politica generale economica, afferma che di fronte ai gravi squilibri della nostra bilancia commerciale e valutaria il Governo non ha ancora individuato la causa del fenomeno e quindi gli interventi opportuni, come appare dalle contrastanti valutazioni che del fenomeno stesso sono date dai Ministri finanziari. Ritiene comunque di poter contrastare l'affermazione che una delle difficoltà per l'esportazione sia da attribuirsi alla minore competitività dei nostri prodotti causata dai maggiori costi della mano d'opera, in quanto il *deficit* della nostra bilancia commerciale ha preso l'avvio precedentemente alle richieste sindacali.

Dopo aver rilevato che uno degli elementi negativi della bilancia commerciale è rappresentato dall'importazione di prodotti alimentari (per cui una politica del commercio con l'estero non può prescindere da riforme di struttura nel campo agricolo, che evitino l'esodo dei contadini dalla terra) l'oratore si sofferma a considerare l'andamento degli scambi nell'ambito della Comunità europea. Osservando che il rapporto importazioni-esportazioni, prima favorevole all'Ita-

lia, si è modificato a nostro svantaggio dopo l'entrata in vigore dei Trattati di Roma, afferma che manca un'efficace tutela dei nostri operatori da parte degli organi governativi. Per quanto riguarda, ad esempio, il settore siderurgico, l'Italia si è astenuta da importazioni, a condizioni di favore, dai Paesi dell'Est, mentre, per altri prodotti, altri Stati della Comunità non hanno esitato a rivolgersi a Paesi terzi o ad adottare misure di *dumping*.

Il senatore D'Angelosante, osservato ancora che gli indirizzi economici indicati dal M.E.C. sono contrastanti con quelli seguiti dall'Italia, conclude invitando il Governo ad operare in un mercato più vasto, senza esclusioni dettate da motivi politici.

Parla quindi il senatore Barbaro, che tratta dei problemi dell'esportazione degli agrumi e delle relative essenze, e invita il Ministro ad adottare i provvedimenti più opportuni per favorire i nostri agricoltori.

Il Presidente ricorda che il senatore Bosso ha presentato cinque ordini del giorno, sottoscritti anche da altri senatori del Gruppo liberale.

Nel primo ordine del giorno — rilevate le difficoltà che presenta attualmente il finanziamento dei crediti derivanti dalla esportazione di beni e servizi — s'impegna il Governo a predisporre con urgenza un provvedimento il quale preveda che la preannunciata erogazione di 50 miliardi al Me-diocredito centrale avvenga in un'unica soluzione, ed aggiunga alla cifra suddetta almeno altri 50 miliardi.

Col secondo ordine del giorno — ritenuta insufficiente la cifra di 150 miliardi stanziata per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 quale limite massimo delle garanzie da assumere a carico dello Stato in relazione ai titoli I e III della legge 5 luglio 1961, n. 635 — s'impegna il Governo a portare il limite suddetto ad almeno 200 miliardi.

Il terzo ordine del giorno, in attesa della redazione definitiva del regolamento di attuazione della legge doganale, impegna il Governo a provvedere ad alcuni snellimenti di carattere amministrativo concernenti le attuali procedure doganali e, in particolare, il modo di compilare le dichiarazioni, i formulari di tali dichiarazioni, nonché l'abolizione dell'obbligo di apertura e visita

di tutte le merci dichiarate; chiede infine la modifica dell'attuale sistema di pagamento dei diritti doganali, nel senso di consentire che i pagamenti avvengano mediante assegni circolari emessi su banche di interesse nazionale all'ordine del ricevitore capo della dogana.

Il quarto ordine del giorno — rilevato che la situazione delle nostre esportazioni rende necessaria una migliore correttezza nella restituzione dell'I.G.E. relativa ad operazioni di esportazione — impegna il Governo a portare la cifra di 40 miliardi, iscritta nel capitolo n. 189 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, ad almeno 80 miliardi.

Infine, col quinto ordine del giorno, per ovviare alla grave flessione delle esportazioni, si propone l'abolizione del limite di peso (1.500 chilogrammi) per la visita doganale e l'espletamento delle operazioni relative nei porti d'imbarco, con la conseguente abolizione dell'obbligo di visita nel luogo di origine delle merci superanti il peso suddetto.

Prende poi la parola il ministro Mattarella, il quale, premesse alcune considerazioni sull'andamento della bilancia commerciale nel corso degli ultimi anni, dichiara che il maggiore incremento delle importazioni rispetto alle esportazioni non può non destare preoccupazioni nei competenti organi governativi. Il Ministro osserva tuttavia che i dati relativi al primo trimestre del 1964, pur comportando in cifra assoluta un ulteriore aumento del *deficit*, consentono di rilevare una significativa decelerazione nelle percentuali di incremento delle importazioni, di fronte ad un'immutata espansione delle esportazioni.

Il Ministro dichiara quindi che è intendimento del Governo perseguire una politica di equilibrio economico interno che consenta il ridimensionamento delle importazioni, evitando tuttavia misure restrittive che determinerebbero grossi problemi in campo internazionale. Per quanto riguarda, invece, i provvedimenti diretti a favorire le esportazioni, il Ministro ricorda i disegni di legge recentemente approvati dal Consiglio dei mi-

nistri, disegni di legge che debbono essere valutati non singolarmente, ma nel complesso, anche per il senso di rinata fiducia che hanno generato nel settore del commercio con l'estero.

Rispondendo al senatore Bosso, il Ministro osserva anzitutto che gli ordini del giorno da lui presentati esulano dalla sfera di competenza del suo Ministero. Ritiene peraltro che i suggerimenti contenuti negli ordini del giorno stessi meritino la più attenta considerazione del Governo e si riserva pertanto di prospettarli ai Ministri competenti.

Rispondendo poi ai rilievi, avanzati dal medesimo senatore Bosso, sul provvedimento relativo alla restituzione dell'I.G.E., il Ministro afferma che i 70 miliardi stanziati saranno sufficienti per liquidare le pendenze che si matureranno entro il 30 giugno del corrente anno; si avrà pertanto una consistente immissione di liquidità a favore degli operatori nel settore, che non mancherà di produrre benefici effetti nei riguardi delle esportazioni.

Il Ministro dichiara ancora che i provvedimenti di recente approvati dal Consiglio dei ministri non esauriscono l'impegno del Governo di intervenire a sostegno del commercio con l'estero, in tutti i modi compatibili con gli impegni internazionali e nei limiti delle disponibilità finanziarie.

Il Ministro replica quindi alle critiche del senatore D'Angelosante sull'azione del Governo nell'ambito comunitario, affermando in particolare che gli accordi fra i sei Paesi hanno favorito la nostra siderurgia.

Considerando poi l'andamento dei nostri scambi, il Ministro osserva che essi tendono, naturalmente, verso le aree del M.E.C. e dei Paesi atlantici; il Governo opererà tuttavia nell'ambito della Conferenza mondiale del commercio e nel *Kennedy round* per l'adozione di misure che valgano a facilitare gli scambi internazionali.

Rispondendo infine al senatore Barbaro, il Ministro assicura che i problemi dell'esportazione degli agrumi sono presenti all'attenzione del Governo e dichiara che il commercio di quei prodotti sarà agevolato dallo sviluppo dell'integrazione economica della Comunità europea.

AGRICOLTURA (8ª)

VENERDÌ 15 MAGGIO 1964

Presidenza del Presidente
DI ROCCO

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Ferrari Aggradi e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Catalani.

IN SEDE REFERENTE

« Norme in materia di contratti agrari » (520-Urgenza).

« Disciplina dei contratti di mezzadria e di colonia parziaria » (545), d'iniziativa dei senatori Cataldo ed altri.
(Seguito).

La Commissione riprende l'esame del sesto comma dell'articolo 3, discutendo un emendamento presentato dai senatori Carelli e Tortora. Aderendo a tale emendamento, il senatore Gomez D'Ayala dichiara di non insistere sulla modifica proposta da lui e da altri senatori nella seduta di ieri. Infine, dopo interventi del Sottosegretario di Stato e del senatore Cataldo, il senatore Carelli ritira l'emendamento ed il sesto comma dell'articolo è approvato senza modificazioni.

Al settimo comma, il senatore Santarelli illustra un emendamento aggiuntivo, firmato anche dai senatori Caponi ed altri, tendente a stabilire che il ricavo delle vendite del bestiame sia diviso all'atto della riscossione del prezzo. Si associano i senatori Di Paolantonio e Moretti, mentre il senatore Grimaldi e il relatore Militeri si pronunciano contro. Messo ai voti, l'emendamento è respinto. Viene invece approvato un emendamento presentato dal relatore a nome della maggioranza e condiviso anche dai senatori comunisti, col quale resta fissato in due anni il termine per ripetere da parte del mezzadro quanto il concedente abbia percepito in eccedenza alla sua quota.

Prima dell'approvazione dell'articolo nel suo complesso, la Commissione riesamina la seconda parte del secondo comma, di cui fu sospeso l'esame nella seduta di ieri. Viene approvata una formulazione proposta dal Sottosegretario di Stato e dal relatore. L'articolo viene quindi approvato nel suo complesso, nel testo modificato.

Avendo il senatore Cataldo dichiarato di non insistere su due articoli aggiuntivi firmati anche dal senatore Grassi, la Commissione esamina l'articolo 4 (spese per la coltivazione). Un emendamento soppressivo presentato dagli stessi senatori Cataldo e Grassi è respinto. Parimenti respinto è un emendamento sostitutivo dell'articolo, presentato dai senatori Caponi ed altri, dopo un intervento contrario del senatore Grimaldi. È invece approvato un lieve emendamento aggiuntivo proposto dal relatore a nome della maggioranza, cui si dichiara contrario il senatore Grassi. L'articolo 4 resta quindi approvato nel suo complesso.

Si passa all'articolo 5 (direzione dell'impresa mezzadrile). Respinto un emendamento sostitutivo proposto dai senatori Cataldo e Grassi, la Commissione ascolta l'illustrazione di un emendamento sostitutivo, da parte dei senatori Caponi, Santarelli e Milillo. A sua volta il relatore Militeri dà ragione di un emendamento sostitutivo da lui proposto.

A conclusione di un ampio dibattito, al quale partecipano i senatori Carelli, Grimaldi, Noè Pajetta, Cipolla e Gomez D'Ayala, l'emendamento del relatore viene approvato in un testo modificato, cui si dichiara favorevole il Sottosegretario di Stato: in esso si stabilisce che il mezzadro ed il concedente concorderanno tutte le decisioni di rilevante interesse secondo le esigenze della buona tecnica agraria.

Si passa all'articolo 6 (famiglia colonica). Il senatore Caponi illustra un emendamento sostitutivo; quest'ultimo è appoggiato dai senatori Conte, Santarelli, Cipolla, Moretti e Gomez D'Ayala. Tale emendamento viene però respinto, dopo un intervento del senatore Carelli. Respinto parimenti un emenda-

mento sostitutivo proposto dai senatori Grassi e Cataldo, la Commissione approva l'articolo con una modificazione proposta dal relatore a nome della maggioranza.

Vengono successivamente respinti due articoli aggiuntivi proposti dai senatori comunisti, illustrati il primo dal senatore Compagnoni e il secondo dai senatori Moretti, Santarelli e Di Paolantonio.

La Commissione esamina quindi l'articolo 7 (innovazioni). Respinti due emendamenti — soppressivo l'uno, dei senatori Grassi e Cataldo, e sostitutivo l'altro, dei senatori Cipolla ed altri — la Commissione approva l'articolo, con un emendamento aggiuntivo proposto dal relatore a nome della maggioranza (dopo avere altresì respinto un emendamento all'emendamento, presentato dal senatore Cipolla).

Respinti due articoli aggiuntivi presentati dai senatori comunisti, la Commissione passa all'articolo 8 (divieto di nuovi contratti di mezzadria). Il senatore Cataldo illustra un emendamento soppressivo firmato anche dal senatore Grassi. Tale emendamento è respinto. Parimenti respinto risulta un emendamento sostitutivo proposto dai senatori comunisti, tendente ad estendere il divieto anche alla colonia e alla compartecipazione.

Dopo che il senatore Noè Pajetta ha dichiarato di votare contro l'articolo per ragioni costituzionali, giuridiche e sociali, e dopo brevi interventi del senatore Milillo e del relatore, l'articolo 8 è approvato senza modificazioni.

La seduta è sospesa alle ore 13 e rinviata per il seguito al pomeriggio.

Alla ripresa pomeridiana la Commissione esamina l'articolo 9. Viene posto in votazione e respinto un emendamento sostitutivo dell'intero articolo, presentato dai senatori Grassi e Cataldo.

È anche respinto un emendamento al primo comma dello stesso articolo, presentato dai senatori Conte, Compagnoni e Gomez D'Ayala, tendente a sostituire le parole « un quinto » con le altre « il quindici per cento » e le parole « quattro quinti » con le altre « ottantacinque per cento ». La Commissione

prende poi in esame tre emendamenti al secondo comma, di cui due presentati dai senatori sopra menzionati e il terzo dai senatori Cipolla, Conte ed altri. Dopo una discussione alla quale partecipano, oltre i presentatori, il relatore e i senatori Grimaldi, Cuzari, Milillo e Tortora, il primo emendamento, tendente ad aggiungere dopo le parole « mano d'opera » le parole « non eccedente la normale spesa di coltivazione », viene approvato; il secondo emendamento, inteso a sostituire le parole « due quinti » con « trentacinque per cento », e le parole « tre quinti » con: « sessantacinque per cento » viene respinto; il terzo, inteso ad aggiungere allo stesso secondo comma le parole « comunque la quota di riparto spettante al colono non potrà mai essere inferiore al 50 per cento », viene approvato.

Il Presidente legge quindi un emendamento soppressivo dell'intero terzo comma, a firma del senatore Grimaldi: l'emendamento messo ai voti è respinto, mentre viene ritirato un emendamento dei senatori Compagnoni, Conte e Gomez D'Ayala.

Dagli stessi senatori vengono poi presentati due emendamenti sostitutivi al quarto comma; altri ne vengono proposti, rispettivamente dai senatori Cataldo, Grimaldi, dal Governo e dai senatori Grassi e Cataldo; dopo una lunga discussione a cui intervengono oratori di ogni parte politica e dopo un chiarimento del senatore Carelli, ritirati o respinti gli altri emendamenti, la Commissione approva la prima parte dell'emendamento Grassi e Cataldo; per effetto della modifica approvata, il quarto comma risulta così formulato: « Agli effetti del presente articolo si intende per conferimento di nudo terreno quello di nuda terra spoglia di colture arboree od arbustive o con dette colture, il valore netto della cui produzione non superi il 10 per cento di quella ricavabile dalle colture erbacee ».

Vengono poi respinti tre emendamenti al quinto comma, il primo soppressivo dell'intero comma proposto dal senatore Grimaldi, il secondo soppressivo di alcune parole a firma dei senatori Conte, Compagnoni e Gomez D'Ayala, ed il terzo sostitutivo, proposto dai senatori Grassi e Cataldo.

Ha quindi luogo un ampio dibattito, sull'interferenza di un emendamento aggiuntivo di parte comunista con l'articolo 2 (limiti di applicazione della legge) accantonato nella seduta di ieri.

Sull'opportunità che tale articolo sia messo ai voti parlano il Ministro — che ricorda appunto i limiti di applicazione del provvedimento — ed il senatore Grimaldi. Infine, dopo interventi dei senatori Carelli, Tortora, Bolettieri, Cipolla e Di Paolantonio, il dibattito si chiude con la reiezione dell'emendamento aggiuntivo e l'approvazione dell'articolo 9.

A questo punto il senatore Cataldo dà lettura di un comunicato A.N.S.A. in data odierna, dal quale risulterebbe che i Gruppi di maggioranza ed il Governo hanno raggiunto un accordo sugli emendamenti che il Governo ritiene opportuno apportare al disegno di legge. Al termine della comunicazione il senatore Cataldo esprime il suo disappunto perchè in altra sede vengano raggiunte decisioni che sarebbero di sola competenza parlamentare. Al senatore Cataldo si associa il senatore Grimaldi. Dopo un breve intervento del senatore Tortora sull'argomento, la Commissione esamina un articolo aggiuntivo del senatore Cataldo e lo respinge, passando così all'articolo 10 (quota di riparto spettante al colono). Il senatore Conte illustra quindi un suo emendamento — firmato anche dai senatori Gomez D'Ayala e Compagnoni — sostitutivo del primo comma. Tale emendamento viene respinto. Lo stesso senatore Conte illustra un secondo emendamento, da collocarsi dopo il primo comma. A favore di esso parla il senatore Cipolla; in senso contrario il relatore Militeri. Respinto anche tale emendamento, la Commissione approva l'articolo 10 con una lieve modifica proposta dal relatore.

Ripresa la seduta dopo una breve sospensione, la Commissione esamina l'articolo 11 (concessioni separate). Il senatore Gomez D'Ayala illustra un suo emendamento, firmato anche dai senatori Compagnoni e Conte. Dopo interventi contrari del senatore Carelli e del relatore Militeri, tale emendamento viene respinto. È invece approvato l'articolo 11, con un emendamento aggiunti-

vo presentato dal relatore a nome della maggioranza.

Si passa all'articolo 12 (rinvio). La Commissione respinge, dopo interventi del relatore, due emendamenti sostitutivi, l'uno presentato e illustrato dal senatore Grimaldi, l'altro presentato dai senatori Conte, Gomez D'Ayala e Compagnoni, e illustrato dai senatori Conte, Cipolla, Compagnoni e Di Paolantonio.

Approvato l'articolo 12 senza modificazioni, si passa all'articolo 13 (contratti atipici). La Commissione respinge numerosi emendamenti del senatore Grimaldi e un emendamento dei senatori Compagnoni, Conte e Gomez D'Ayala, sostitutivo dei commi quarto, quinto e sesto. L'articolo 13 viene quindi approvato senza modificazioni.

L'articolo 14 viene soppresso con decisione unanime.

A questo punto il Ministro chiede che sia posto in votazione l'articolo 2. Tale richiesta provoca una vivace reazione dei senatori comunisti, in quanto essa precluderebbe la discussione di numerosi articoli aggiuntivi presentati in precedenza. Dopo un intervento del senatore Conte, il senatore Gomez D'Ayala illustra tali articoli aggiuntivi. Il relatore esprime il suo avviso contrario agli articoli predetti, affermando che le modifiche proposte potrebbero essere esaminate con la ponderazione che meritano se costituissero un testo a sè stante. Affermato dal canto suo che l'oggetto delle modifiche è ben noto e che esse sono senz'altro pertinenti al disegno di legge, il senatore Cipolla si augura che siano almeno utilizzate nella discussione in Assemblea. Associandosi al relatore, il Ministro della agricoltura invita i senatori comunisti a considerare il valore del provvedimento e a non dimenticare le esigenze di gradualità richieste dal lavoro legislativo. Infine, dopo interventi del senatore Carelli e del senatore Milillo, che a nome del suo Gruppo si riserva di prendere posizione in Assemblea, gli emendamenti sono respinti.

La Commissione passa all'esame dell'articolo 2, approvandolo con una lieve modifica, dopo aver respinto un emendamento sostitutivo presentato da senatori comunisti.

Si passa poi all'articolo 15 (proroga dei contratti in corso). Un emendamento di parte comunista è dichiarato precluso e un altro, illustrato dai senatori Santarelli, Gomez D'Ayala e Moretti, viene respinto dopo alcune precisazioni del relatore e del Ministro. Respinto parimenti un emendamento aggiuntivo del senatore Grimaldi, la Commissione approva l'articolo con una lieve modifica proposta dal relatore a nome della maggioranza.

L'articolo 16 (norme applicabili) viene quindi approvato senza modificazioni.

Il senatore Gomez D'Ayala si riserva infine di presentare in Assemblea un ultimo emendamento. Analoga riserva viene espressa per quanto riguarda un emendamento della maggioranza relativo all'entrata in vigore della legge.

Viene quindi conferito al senatore Militeri il mandato di riferire all'Assemblea.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

**Commissione speciale
per l'esame del disegno di legge relativo
al Bilancio di previsione dello Stato per
il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964**

Sabato 16 maggio 1964, ore 9

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 (502).

— Stati di previsione della spesa: Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (**Tab. n. 10**), Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile (**Tab. n. 9**) e Ministero dei lavori pubblici (**Tab. n. 8**).

*Licenziato per la stampa dall'Ufficio delle Commissioni
parlamentari alle ore 0,45 del 16 maggio 1964*